

Gaius Julius Caesar Octavianus



23 Settembre 63 a. C. – 19 Agosto 14 d. C.

44 a. C.: dopo la morte di Cesare

Nel corso del funerale di Cesare la veemente orazione del console **Marco Antonio**, ambizioso collaboratore di Cesare ed aspirante suo successore, commuove il popolo rivelando il lascito di Cesare al popolo romano (i giardini presso il Tevere e 300 sesterzi a testa). Ciò isola i congiurati, facendo fallire il loro proposito di “normalizzare” la *Res publica* in senso conservatore, cancellando le riforme di Cesare, i cui provvedimenti vengono anzi ratificati ufficialmente dal senato. Bruto e Cassio, ottenuta un'amnistia, come richiesto da Cicerone, verranno poi destinati al governo di Creta e della Cirenaica (Africa Settentrionale), che di fatto non assumeranno mai, preferendo prendere il controllo delle province orientali.



L'incipit nel Julius Caesar di Shakespeare (1599): For Brutus is an honourable man

Amici, concittadini, romani! Prestatemi orecchio. Io vengo a seppellire Cesare, non a lodarlo. Il male che gli uomini fanno sopravvive loro, il bene è spesso sotterrato con le loro ossa. Così sia per Cesare.

Il nobile Bruto vi ha detto che Cesare era ambizioso. Se ciò era vero, quella fu una grave colpa, e gravemente Cesare l'ha scontata. Qui, con il permesso di Bruto e degli altri (perché Bruto è uomo d'onore, e così sono tutti, tutti uomini d'onore) io vengo a parlare al funerale di Cesare.

Egli era mio amico, leale e giusto con me; ma Bruto dice che era ambizioso, e Bruto è uomo d'onore. Egli ha portato molti prigionieri a Roma, il cui riscatto ha riempito le casse dell'erario: fu questo un atto di ambizione? Quando i poveri hanno pianto, Cesare ha pianto. L'ambizione dovrebbe essere fatta di più dura stoffa. Tuttavia, Bruto dice che era ambizioso, e Bruto è uomo d'onore.

Tutti voi avete visto che alla festa dei Lupercali io gli ho offerto tre volte una corona regale, che lui tre volte ha rifiutato. Era ambizione, questa? Tuttavia, Bruto dice che era ambizioso, e certamente Bruto è uomo d'onore.

Io non parlo per smentire ciò che Bruto ha detto, ma sono qui per dire quello che so. Tutti voi lo amavate un tempo, non senza ragione; quale ragione vi trattiene allora dal piangerlo? O giudizio, ti sei rifugiato presso bestie brute, e gli uomini hanno perso la ragione. Abbiate pazienza, il mio cuore è nella bara, lì, con Cesare, e devo fermarmi fino a che non ritorni a me.

Cicerone e Ottaviano si oppongono a Marco Antonio

Cicerone, sostenitore dei cesaricidi, inizia a scrivere le sue ***Filippiche*** (sette orazioni ispirate alle orazione di Demostene contro Filippo di Macedonia, di cui solo due effettivamente pronunciate) accusando di ambizioni tiranniche Marco Antonio, che pretendeva per sé il governo della Gallia Cisalpina, già assegnato al cesaricida Decimo Bruto.

Nel frattempo Gaio Ottavio Thurino, nipote e figlio adottivo di Cesare con il nome di **Gaio Giulio Cesare Ottaviano**, ritorna in Italia dall'Oriente per reclamarne l'eredità. Dopo aver liquidato a proprie spese la somma promessa da Cesare al popolo romano, riesce ad entrare in possesso dell'eredità di Cesare e grazie a questo organizza un esercito personale, reclutando sostenitori del padre adottivo.

Albero genealogico Giulio-Claudio

figlio/figlia

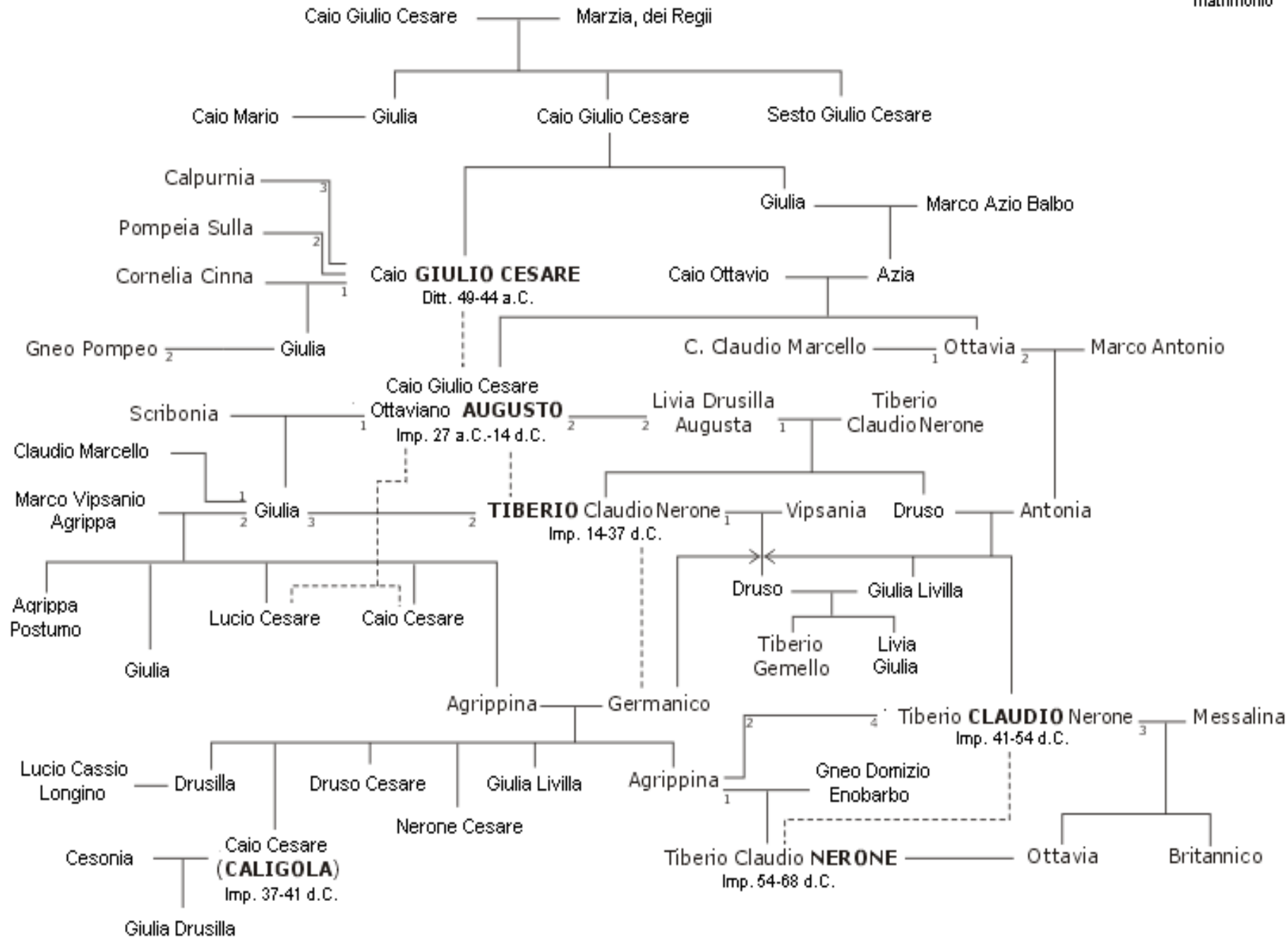
Imp.= imperatore

Ditt. = dittatore

figlio adottivo

—— matrimonio

1,2... numero del matrimonio



Ottaviano console

Antonio assedia a Modena Decimo Bruto, che rifiutava di abbandonare la Gallia Cisalpina, ma è sconfitto da Ottaviano, in qualità di pretore, che interviene, assieme ai consoli Irzio e Pansa, sulla base di un *senatus consultum ultimum*. In seguito alla morte dei consoli durante e subito dopo la battaglia, per la quale furono avanzati sospetti su Ottaviano, questi attraversa il Rubicone marciando su Roma e si attribuisce il potere di console.



Il racconto autobiografico di Ottaviano nelle *Res gestae Divi Augusti*

A diciannove anni costituii un esercito con un'iniziativa e una spesa private; con tale esercito ho restituito la libertà allo Stato, oppresso dal potere di una fazione. Per questo il Senato con decreti onorifici mi elesse al suo rango, sotto il consolato di Caio Pansa e Aulo Irzio, mi attribuì la dignità consolare di esprimere il mio parere e mi diede il comando assoluto (*imperium*). Stabilì che io in qualità di propretore insieme con i consoli provvedessi che lo Stato non subisse alcun danno (*ne quid detrimenti caperet*). Il popolo nello stesso anno mi elesse console, essendo morti entrambi i consoli in guerra, e inoltre triumviro per la ricostituzione dello Stato (*rei publicae constituendae*) RG 1

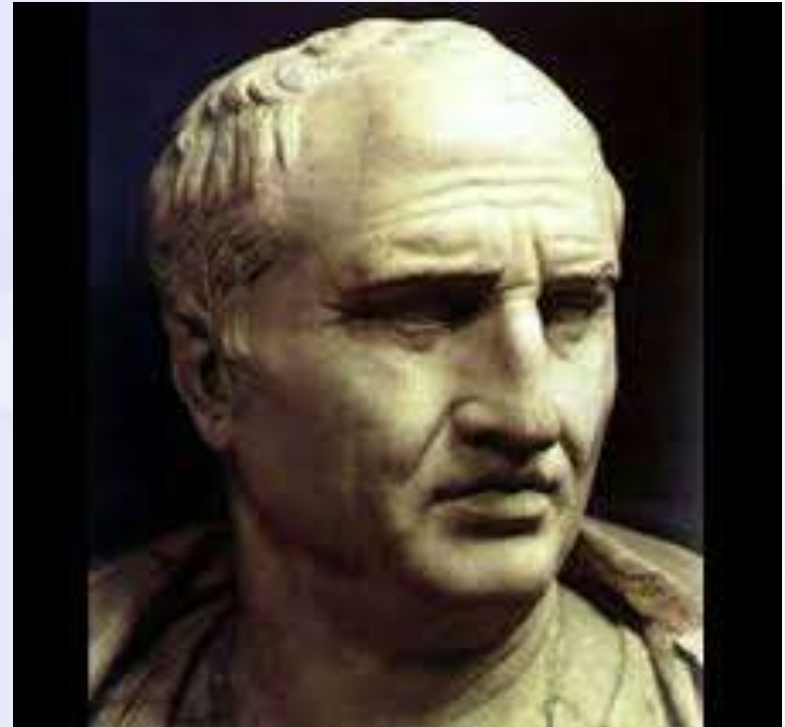
Il secondo triumvirato (43 a. C.)

In seguito, l'accordo fra Antonio e Ottaviano porta alla costituzione del **triumvirato *reipublicae constituendae*** con il cesariano Lepido, sancito dalla *lex Titia*, che accorda loro poteri straordinari di far leggi e nominare magistrati. In base a questo accordo Marco Antonio avrebbe avuto il controllo dell'Oriente, Lepido dell'Occidente ed Ottaviano dell'Africa e delle isole.



Le proscrizioni

A seguito dell'accordo i triumviri danno via libera ad una serie di proscrizioni di avversari politici (oltre 2000 uccisi). La vittima più illustre del secondo triumvirato è Cicerone, che pure aveva salutato nel giovane Ottaviano una speranza per la *res publica*; ma l'accordo di Ottaviano con Marco Antonio lo lascia alla mercè di quest'ultimo.



La morte di Cicerone (7 - XII- 43 a. C.) secondo Tito Livio

Cicerone all'avvicinarsi dei triumviri si era allontanato dalla città, ritenendo per fermo, come era in realtà, di non potersi sottrarre ad Antonio più che Cesare a Bruto e Cassio. Dapprima si rifugiò nella villa di Tuscolo; di lì per vie traverse partì per quella di Formia con l'intenzione di imbarcarsi a Gaeta; e di qui spintosi più volte al largo, sia perché i venti contrari l'avevano riportato verso la costa sia perché non riusciva a sopportare il rollio della nave provocato dall'incerto volgersi delle onde, lo prese alla fine lo sconforto della fuga e della vita e fatto ritorno alla villa di prima, che è lontana dal mare poco più di un miglio, "muoia" esclamò "nella patria che tante volte ho salvato!". Risulta abbastanza certo che i suoi schiavi fossero disposti a combattere in sua difesa con energia e fedeltà; ma egli ordinò loro di mettere a terra la lettiga e di subire rassegnati ciò che il destino ingiusto imponeva: sporgendosi dalla lettiga e offrendo immobile la sua nuca, gli fu recisa la testa. E non bastò questo alla insensata crudeltà dei soldati; le mani furono mozzate addebitandogli di avere scritto contro Antonio. Così la sua testa fu portata ad Antonio e per suo ordine collocata in mezzo alle due mani sui rostri, dove egli console e spesso consolare, dove quell'anno stesso contro Antonio era stato ascoltato con tale ammirazione per la sua eloquenza, quale mai era toccata a voce d'uomo. Stentando a sollevare gli occhi per le lacrime la gente poteva guardare le membra mozzate di un tale cittadino.

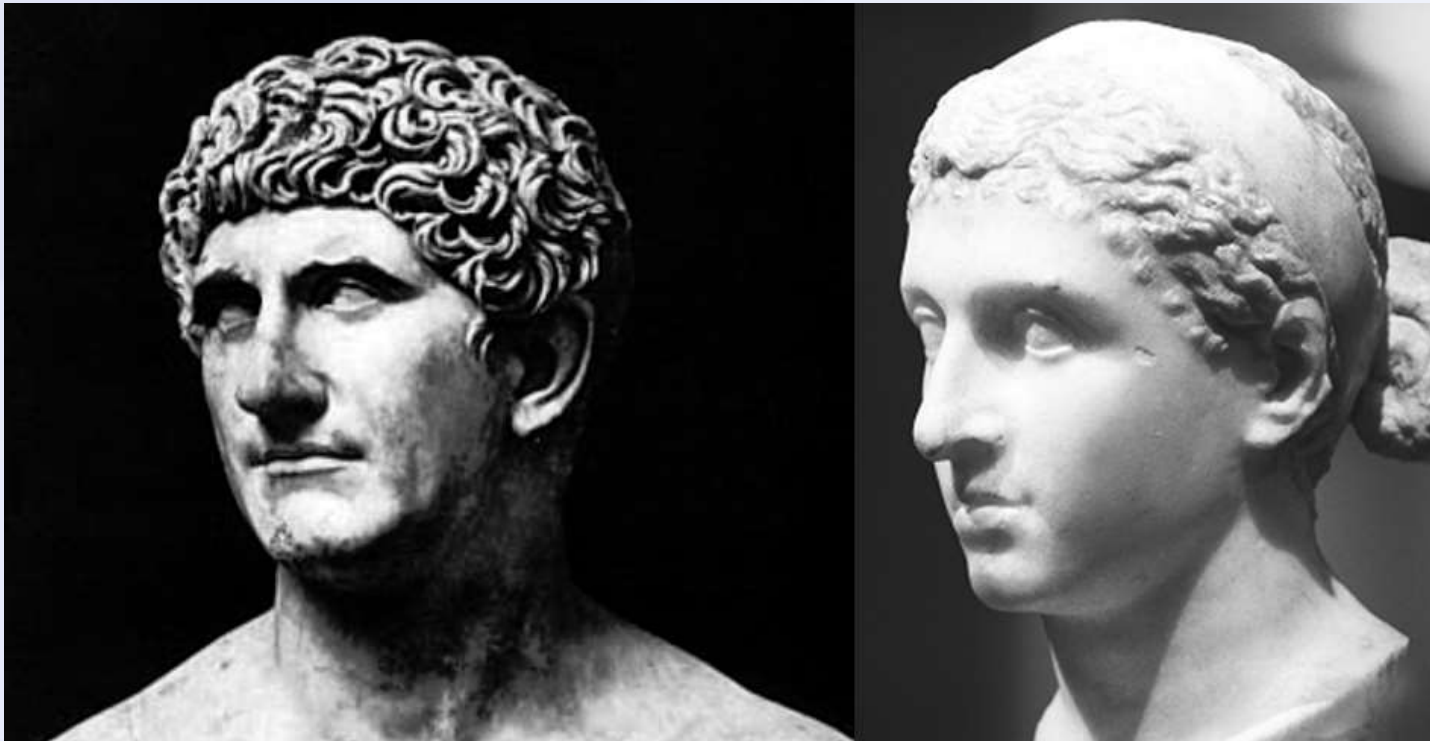
La morte dei cesaricidi

Nel 42 In seguito al mandato della *Lex Paedia de interfectores Caesaris* e la revoca dell'amnistia precedentemente concessa dal senato ai cesaricidi Antonio, affiancato da Ottaviano, sconfigge i cesaricidi e i loro seguaci, che si erano radunati in Grecia, in due battaglie a **Filippi**, in Tracia (**3 e 23 ottobre**). Nel primo scontro Cassio si suicida dopo aver udito la falsa notizia della morte di Bruto, che si toglierà a sua volta la vita in seguito alla seconda sconfitta.



L'incontro fra Antonio e Cleopatra

Nel 41 a. C. Antonio incontra a Tarso per la prima volta Cleopatra, con cui inizia una relazione amorosa che lo portò a seguire la regina ad Alessandria. Cleopatra nel frattempo aveva fatto uccidere la sorella Arsinoe, temendo che potesse usurparne il potere.



Dalla *Vita di Antonio* di Plutarco

- [Cleopatra] risalì il fiume Cidno su un battello dalla poppa d'oro, con le vele di porpora spiegate al vento. I rematori lo sospingevano contro corrente, vogando con remi d'argento al suono di un flauto, cui si accompagnavano zampogne e liuti. Essa era sdraiata sotto un baldacchino trapunto d'oro, acconciata come le Afroditi che si vedono nei quadri, e una frotta di schiavetti, somiglianti agli Amori dipinti, ritti ai due lati le facevano vento. Allo stesso modo anche le più formose delle sue ancelle, in vesti di Narcisi e Grazie, stavano alcune sopra la sbarra del timone, altre sui pennoni. Profumi meravigliosi si spandevano lungo le rive al passaggio della nave, levandosi dall'incenso che sovente vi veniva bruciato. Gli abitanti o l'accompagnarono fin dalla foce, risalendo il fiume sulle due sponde, oppure scesero dalla città per assistere al suo passaggio. Antonio, seduto sul tribunale, rimase solo nella piazza, tanta fu la folla che uscì incontro alla regina; e fra tutta quella gente corse una voce, che Afrodite veniva in tripudio a unirsi a Dioniso per il bene dell'Asia.

Ottaviano egemone dell'Occidente

Nel 40 si conclude la **guerra di Perugia**, una rivolta contro Ottaviano dei proprietari terrieri espropriati a favore dei veterani, fomentata da Fulvia, moglie di Marco Antonio, a sua volta spalleggiata da Lucio Antonio, fratello di Marco; Fulvia fugge in Grecia lasciandosi poi morire dopo un ultimo incontro con il marito.

A Brindisi è riconfermato l'accordo fra Antonio e Ottaviano che assumono il controllo rispettivamente dell'Oriente e dell'Occidente, mentre l'Africa resta a Lepido, poi ridotto alla carica di Pontefice massimo. A suggello del patto Antonio lascia Cleopatra per sposare Ottavia minore, sorella di Ottaviano.

Nel 37, dopo il rinnovo del triumvirato a Taranto, Antonio, intenzionato ad intraprendere la spedizione contro i Parti vagheggiata da Cesare, si trasferisce in Oriente dove incontra Cleopatra e forse la sposa ad Antiochia.

La rottura definitiva fra i triumviri

Nel 36 Marco Vipsanio Agrippa, il più fidato generale di Ottaviano, sconfigge Sesto Pompeo, figlio di Gneo, che guidava dalla Sicilia una resistenza contro Ottaviano attraverso atti di pirateria a **Nauloco, presso lo stretto di Messina**. Ad Ottaviano viene conferita la *sacrosanctitas* dei tribuni della plebe.

Nel 34 Antonio, nonostante il risultato fallimentare della campagna militare contro i Parti, occupa l'Armenia dell'ex alleato Artavaside II, e celebra il trionfo ad Alessandria. Sempre più attratto dai modelli di regalità orientale, attribuisce a Cleopatra il titolo di “regina dei re” e conferisce ai figli Helios, Selene e Tolomeo il potere regale sui territori mediorientali ed africani.

Nel 32 il ripudio ufficiale di Ottavia da parte di Marco Antonio, segna l'irrimediabile rottura fra gli ex triumviri.

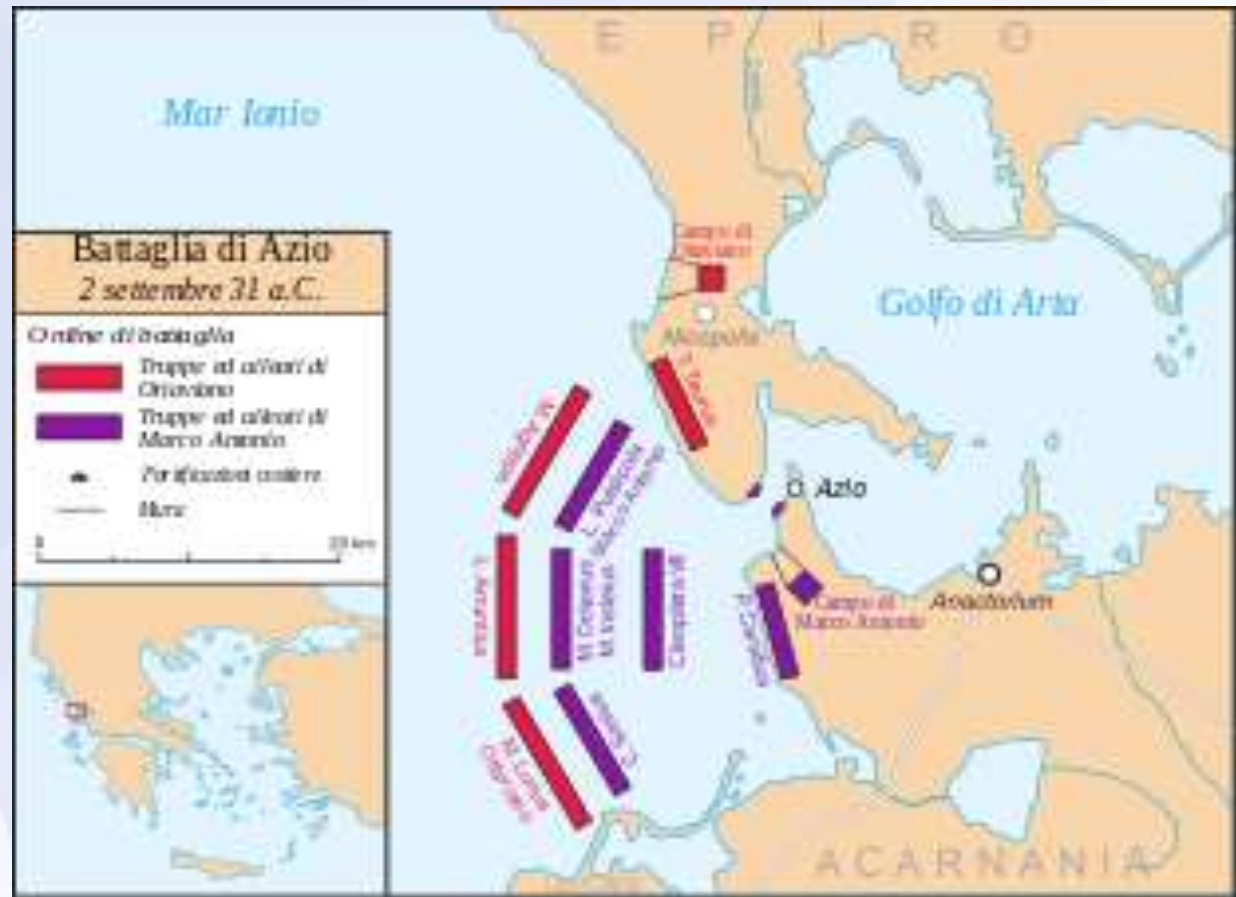
Ottaviano contro Antonio

Nel 32 Ottaviano si fa riconfermare i poteri triumvirali in scadenza e dichiara guerra a Cleopatra imponendo un giuramento agli Italici e agli Occidentali (***Coniuratio totius Italiae***) contro Antonio, definito ***hostis publicus***, in quando desideroso di asservire la Repubblica al potere della regina egizia. Come strumento propagandistico viene letto il testamento di Antonio, che indicava Alessandria come proprio luogo di sepoltura e designava Cesarione come erede di Cesare



La battaglia di Azio

Il 2 settembre del 31 a. C. Ottaviano, grazie al contributo di Agrippa, ottiene una decisiva Vittoria navale di ad **Azio** (Grecia nord-Occidentale) contro la flotta di Marco Antonio; Cleopatra, presente allo scontro, fugge in Egitto, seguita da Marco Antonio.



La guerra di Ottaviano contro Sesto Pompeo e Marco Antonio nelle *Res gestae*

Stabilii la pace sul mare liberandolo dai pirati. In quella guerra catturai circa trentamila schiavi che erano fuggiti dai loro padroni e avevano impugnato le armi contro lo Stato, e li consegnai ai padroni perché infliggessero una pena. Tutta l'Italia giurò spontaneamente fedeltà a me e chiese me come comandante della guerra in cui vinsi presso Azio; giurarono parimenti fedeltà le province di Gallia, delle Spagne, di Africa, di Sicilia e di Sardegna. I senatori che militarono allora sotto le mie insegne furono più di settecento, tra essi, o prima o dopo, fino al giorno in cui furono scritte queste memorie, ottantatré furono eletti consoli, e circa centosettanta sacerdoti.

La morte di Antonio e Cleopatra

Nel 30 a. C. Antonio si suicida. Anche Cleopatra, falliti i tentativi di accordi con il nuovo vincitore, per non finire prigioniera di Ottaviano, si toglie la vita, secondo la tradizione attraverso il morso di un aspide, sacro al dio Ra, forse come via per la propria apoteosi. Ottaviano occupa Alessandria e riduce l'Egitto a prefettura, annettendolo all'Impero. Vengono eliminati Antillo (figlio di Antonio e Fulvia) e Cesarione.



La chiusura del tempio di Giano

Nel 29 Ottaviano, oltre a celebrare i trionfi per le vittorie ottenute, chiude il tempio di Giano, evento epocale in quanto condizionato all'assenza di guerre: si tratta di un segno di forte effetto propagandistico per identificare il ruolo pacificatore di Ottaviano

Il tempio di Iano Quirino, che i nostri antenati vollero che venisse chiuso quando fosse stata partorita la pace con la vittoria per tutto l'impero Romano per terra e per il mare, prima che io nascessi, dalla fondazione della città fu chiuso in tutto due volte, sotto il mio principato per tre volte il senato decretò che dovesse essere chiuso. (RG 13)

Il principato

Nel 28 a. C. Ottaviano è nominato ***princeps senatus***, cioè detentore del diritto a parlare per primo in senato.

E' il fondamento nominale della nuova struttura di potere, il Principato, di fatto uno stabile dominio autocratico, che Ottaviano riveste formalmente delle strutture tradizionali (magistrature, organismi assembleari) della *Res publica*.

Il 13 gennaio 27 si formalizza la ***Restitutio Rei publicae***. Dopo la rinuncia di Ottaviano ai propri poteri straordinari egli riceve il *cognomen* di ***Augustus*** (*Imperator Caesar Divi filius Augustus*) e l'***imperium proconsulare*** per le province imperiali.

Il racconto nelle *Res gestae*

Durante il sesto e il settimo consolato, dopoché avevo fatto cessare le guerre civili, ottenuto il potere supremo per consenso unanime, trasferii il governo dello stato dal mio potere all'arbitrio del senato e del popolo romano. E per questa mia benemerenzza mi fu attribuito il titolo di Augusto e per decisione pubblica la porta della mia casa fu rivestita di alloro e una corona di fronde di quercia fu fissata sopra l'entrata e uno scudo d'oro fu posto nella curia Giulia, sul quale fu attestato con un'iscrizione che il senato e il popolo romano mi donavano per il mio valore, la mia clemenza, giustizia e pietà. **Da allora in poi fui superiore a tutti in *auctoritas*, ma non ebbi per nulla più *potestas* degli altri che mi furono colleghi nelle rispettive magistrature.**

Augustus

- I termini *augustus* ed *auctoritas* derivano da una radice indoeuropea *awgh* propria anche del verbo latino *augeo* e del corrispettivo greco αὐξάνω (aumento). Essa indica una potestà di fare crescere, prosperare, propria in origine della divinità e da questa trasmessa agli uomini.
- A questa radice sono poi legati anche i termini *augur*, *augurium*, *augmentum*, *auctor*, *auxilium* e derivati.
- L'*augurium augustum* era in particolare quello che Romolo ebbe al momento della fondazione di Roma.
- Il titolo di Augustus in sostanza affermava l'appoggio divino manifestato nelle *res gestae* del *princeps*.

Il concetto di *augustus* in un grande poeta di età augustea

*Sancta vocant augusta patres, augusta vocantur
templa sacerdotum rite dicata manu:
huius et augurium dependet origine verbi
et quodcumque sua Iuppiter auget ope.*

Gli antichi chiamano auguste le cose sante, augusti sono chiamati i templi consacrati dai sacerdoti. Da questo termine trae origine anche l'augurio e tutto quanto Giove fa crescere con il suo supporto. Ovidio, *Fasti* 1, 609-61

Auctoritas vs Potestas

- Il termine *auctoritas* indica un potere carismatico, individuale, non riconducibile alle prerogative attribuite di una carica istituzionale, indicate invece dal termine *potestas*.
- In tal modo Augusto riconduce l'eccezionalità del suo ruolo non ad una alterazione della costituzione repubblicana, ma ai meriti acquisiti nel suo agire militare e politico, anche grazie all'appoggio degli dei.

Copia dello
scudo d'oro



Arles, Museo
Archeologico

**SENATVS
POPVLVSQVE ROMANVS
IMP(ERATORI) CAESARI DIVI F(ILIO) AVGVSTO
CO(N)S(VL) VIII DEDIT CLVPEVM
VIRTVTIS CLEMENTIAE
IVSTITIAE PIETATIS ERGA
DEOS PATRIAMQVE**

I *Wertbegriffe* augustei

- Virtus
- Clementia
- Iustitia
- Pietas erga deos patriamque

Imperium proconsulare e tribunicia potestas

Nel 23 a. C. Il senato confermerà ad Augusto i due poteri cardine del principato

- l'***imperium proconsulare maius et infinitum***

che garantiva il comando dell'esercito in tutto il territorio dell'impero

- la ***tribunicia potestas***

che conferiva la ***sacrosanctitas*** (inviolabilità) e il diritto di ***intercessio*** (impedire la promulgazione di leggi contro l'interesse del popolo romano)

Pontifex maximus

Nel 12 a. C Augusto,
alla morte dell'ex
triumviro Lepido,
riveste al suo posto
il ruolo di *pontifex
maximus*, nel
quadro di una forte
riaffermazione
della religiosità
tradizionale.



Pater patriae (2 a. C.)

Durante il tredicesimo consolato, il senato e l'ordine equestre e il popolo romano tutto mi attribuì il titolo di padre della patria e decretò che questo venisse scolpito nel vestibolo della mia abitazione e nella curia Giulia e nel foro di Augusto sotto le quadrighe che erano state poste in mio onore per deliberazione del senato (Res Gestae 25)



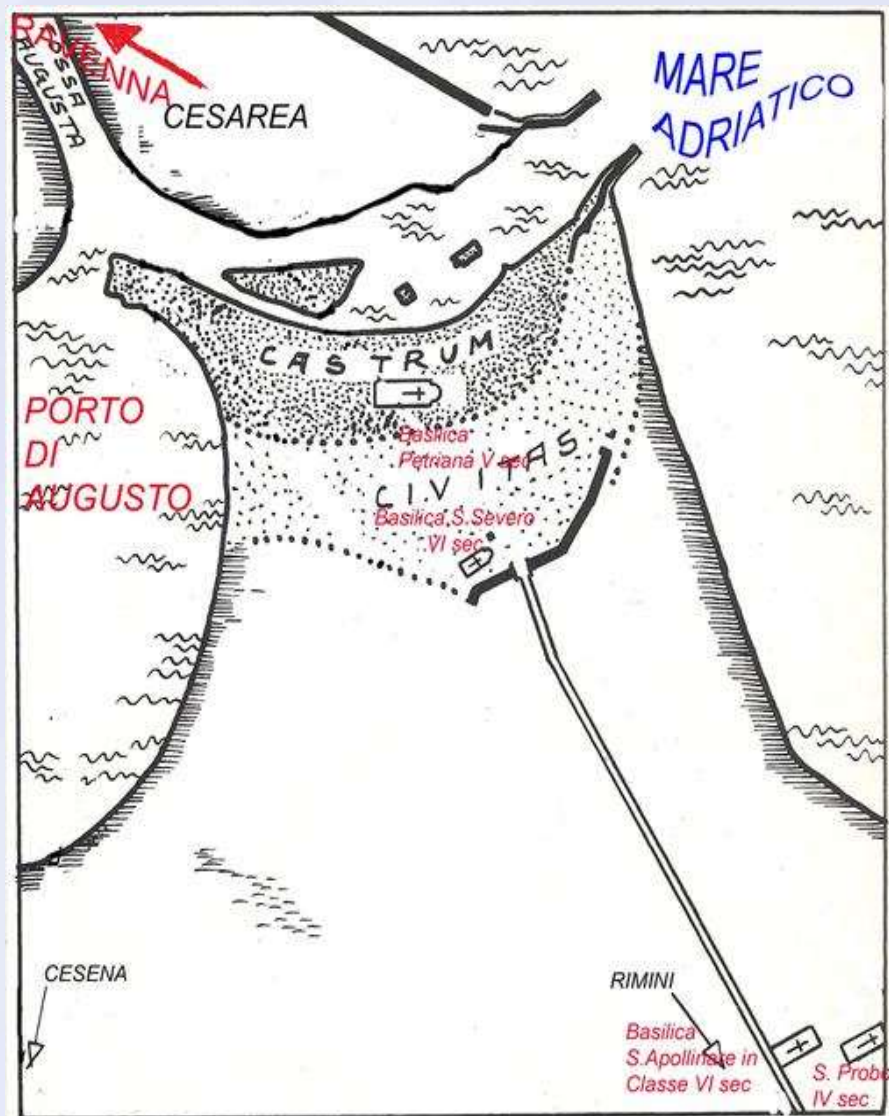
Riorganizzazione dell'Italia

- Un cospicuo impegno fu destinato da Augusto alla riorganizzazione amministrativa dell'Italia, divisa in 11 *regiones*.
- Un ruolo particolarmente importante fu assunto da Ravenna, che divenne sede della flotta che controllava il *mare superum* (Adriatico), mentre a Capo Miseno era collocata la flotta attiva nel Tirreno (*mare inferum*).

Le XI regiones dell'Italia



I porti di Ravenna e Miseno



Latitudine: 40.7833 - Longitudine: 14.0833



Ravenna, Museo Nazionale
Rilievo celebrativo della gens Iulia (metà I sec. d. C.)



I letterati e la politica del *consensus*

Augusto fu particolarmente sensibile al ruolo che i letterati potevano avere per rafforzare il *consensus*.

Figura chiave della politica culturale augustea fu il ricco cavaliere di origine etrusca Gaio Cilnio Mecenate, che protesse alcuni fra i più importanti poeti dell'epoca, favorendo la creazione di opere allineate ai valori promossi dal *princeps*.



Virgilio

Figura di punta del circolo di Mecenate è il mantovano Publio Virgilio Marone (70- 19 a. C.), che nelle *Georgiche* (36-29 a. C.), cantò i lavori agricoli e dell'allevamento, in linea con l'intenzione di Ottaviano di ricostruire alla fine delle guerre civili un ceto di piccoli proprietari terrieri, mentre nell'incompiuto poema epico *Eneide* celebrò l'origine della *gens Iulia*, ma anche i valori fondanti dell'*imperium* di Roma, espressi nell'incontro del *pius* Enea con il defunto padre Anchise (VI libro)

*Tu regere imperio populos, Romane, memento:
hae tibi erunt artes, pacisque imponere morem,
parcere subiectis et debellare superbos.*

Tu, Romano, ricorda di governare con il tuo impero i popoli: queste saranno le tue arti, e di imporre la norma della pace, perdonare i sottomessi e debellare i superbi.

Orazio

Nonostante il suo passato anticesariano ed un'indole tendenzialmente ripiegata sul benessere individuale, in linea con la dottrina epicurea, anche il poeta di Venosa Quinto Orazio Flacco (65-8 a. C.) non si sottrasse agli obblighi propagandistici, come emerge nel *Carmen saeculare*, cantato il 3 giugno del 17 a. C. sul Campidoglio da un coro femminile in occasione dei *Ludi saeculares*, manifestazioni pubbliche che celebravano il *novum saeculum*, la nuova età aurea inaugurata da Augusto.

La politica moralizzatrice

Con le ***Leges Iuliae*** Augusto aveva promosso una rigorosa politica di moralizzazione della vita familiare.

A farne le spese è la stessa figlia Giulia Maggiore, moglie del futuro imperatore Tiberio, inviata in esilio per adulterio nel 2 a. C. Anche la nipote Giulia Minore subì lo stesso destino nel 9 d. C.

Vittima di tale politica fu anche il poeta Publio Ovidio Nasone, già sostenitore della propaganda augustea con i suoi *Fasti*, ma relegato in esilio nel 7 d. C., anche a causa delle tematiche del licenzioso poema *Ars amatoria*.

L'attività edilizia nelle *Res gestae*

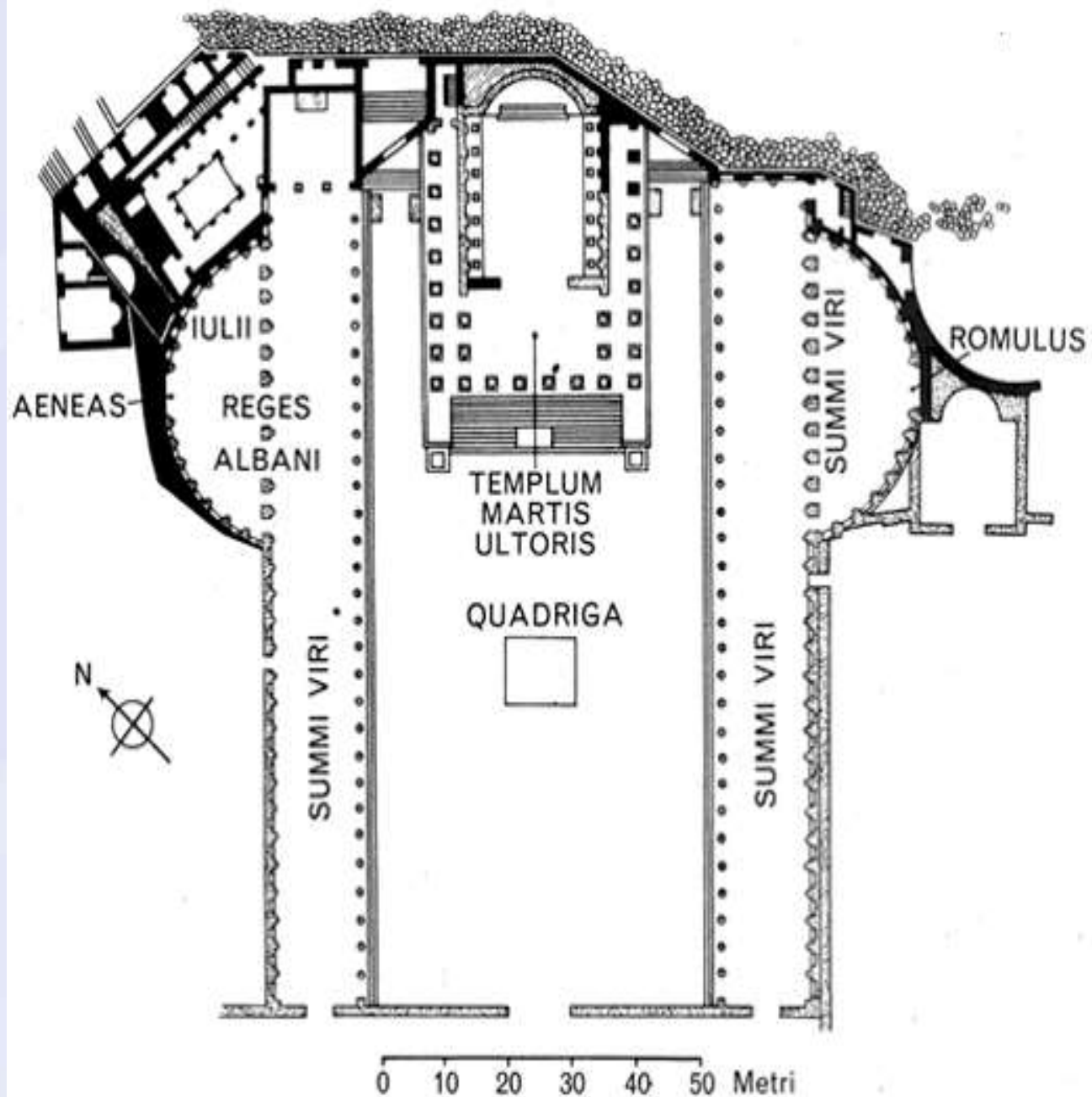
Ho fatto costruire la Curia e il Calcidico che la limitava, il tempio di Apollo con i portici sul Palatino, il tempio del Divo Giulio, il Lupercale, il portico presso il circo Flaminio, che permisi fosse chiamato Ottavio dal nome di colui che in precedenza l'aveva costruito nello stesso luogo, la loggia presso il circo Massimo, il tempio sul Capitolino di Giove Feretrio e di Giove Tonante, il tempio di Quirino, i templi di Minerva e di Giunone Regina e di Giove Libertà sull'Aventino, il tempio dei Lari nel punto più alto della via Sacra, il tempio degli dei Penati sulla Velia, il tempio della Gioventù, il tempio della grande Madre sul Palatino. (R. G. 19)

Lateritiam accepi, marmoream relinquo

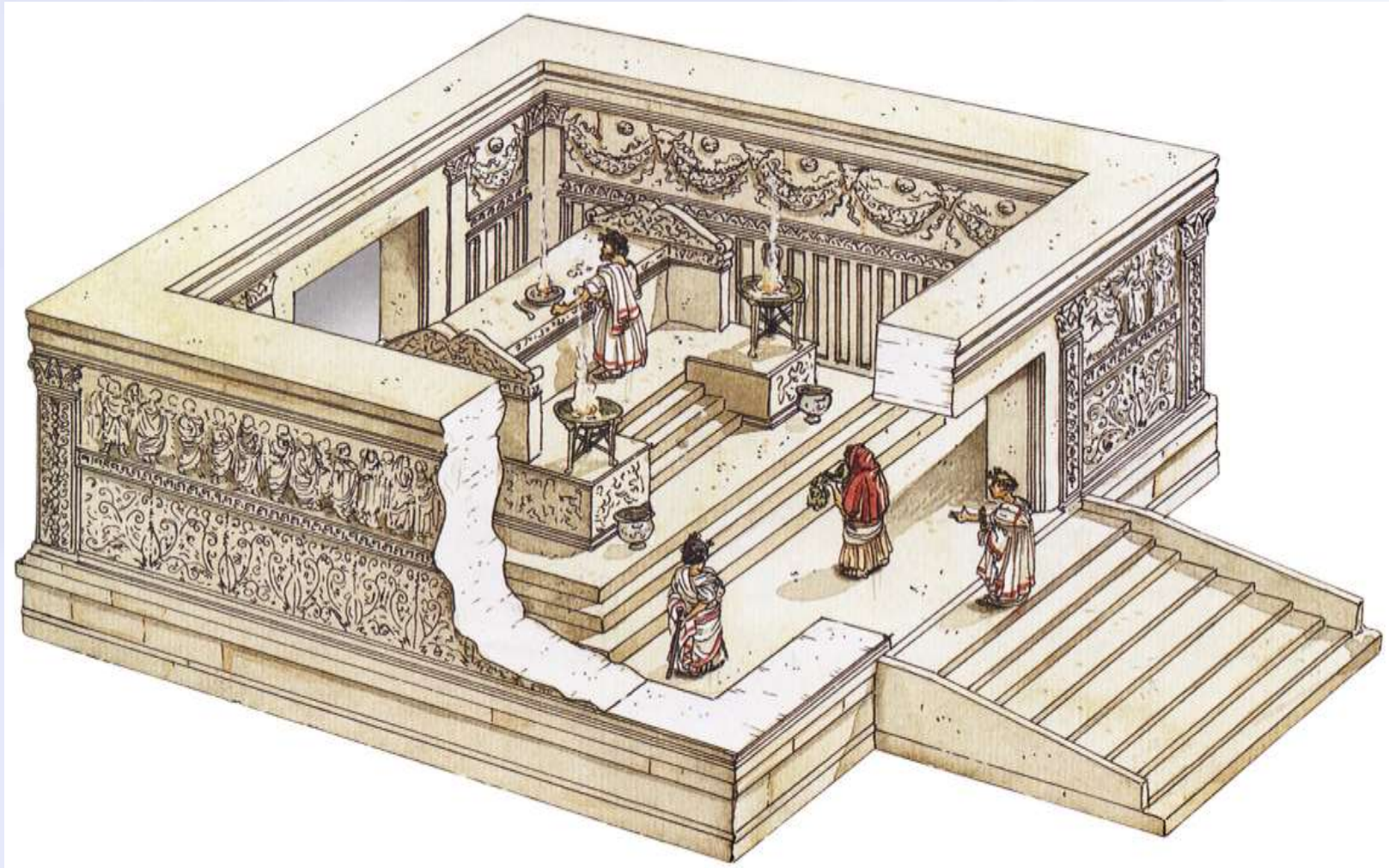
- Secondo Svetonio Augusto si vantava di aver trovato una Roma di mattoni e di averne lasciato una di marmo.
- Un ruolo fondamentale nella propaganda del principato fu rivestito dall'attività edilizia, non solo a Roma, sia nei territori riorganizzati o conquistati.
- A Roma in particolare si segnala, fra l'altro, dopo il completamento del foro di Cesare, l'edificazione del foro di Augusto, articolato attorno al tempio di Marte ultore, in ricordo della vittoria contro i Cesaricidi, e l'inaugurazione dell'*Ara pacis*, promossa dal senato nel 14 a. C., ma inaugurata solo nel 9 a. C., celebrativa dell'immagine del principato come ritorno all'*aurea aetas*.

Il foro di Augusto





Ara pacis Augustae (9 a. C.)





La Saturnia Tellus



Rimini Arco di Augusto



La separazione degli *ordines*

- Augusto rende gli *ordines* senatorio ed equestre come realtà stabili e distinte. Erano membri dell'ordine senatorio i detentori di rendite di un milione di sesterzi, mentre per l'ordine equestre ne bastavano 400.000.
- Essi avevano un *cursus honorum* separato, che per il senatorio equivaleva alle magistrature di tradizione repubblicana e al governo delle province senatorie, per quello equestre una serie di cariche in parte di nuova costituzione espressamente destinate ai cavalieri.

I massimi *honores equestri*

- *Praefectus classis* (responsabile della flotta)
- *Praefectus annonae* (responsabile degli approvvigionamenti alimentari)
- *Praefectus vigilum* (responsabile dell'ordine cittadino)
- *Praefectus Alexandriae et Aegypti* (governatore della prefettura d'Egitto)
- *Praefectus praetorio* (capo delle guardie personali dell'imperatore)

Riorganizzazione delle province

- Nelle aree pacificate **Province pubbliche o senatorie**, governate ciascuna da un **proconsole nominato dal senato**. I proventi fiscali andavano all'*aerarium* (tesoro pubblico)
- Nelle aree più delicate **Province imperiali** governate da un **Legato *propraetore* nominato dall'imperatore**, i cui proventi andavano nel *fiscus* (tesoro imperiale)
- **Procuratele** in alcune aree (alpine ad esempio) guidate da un procuratore equestre



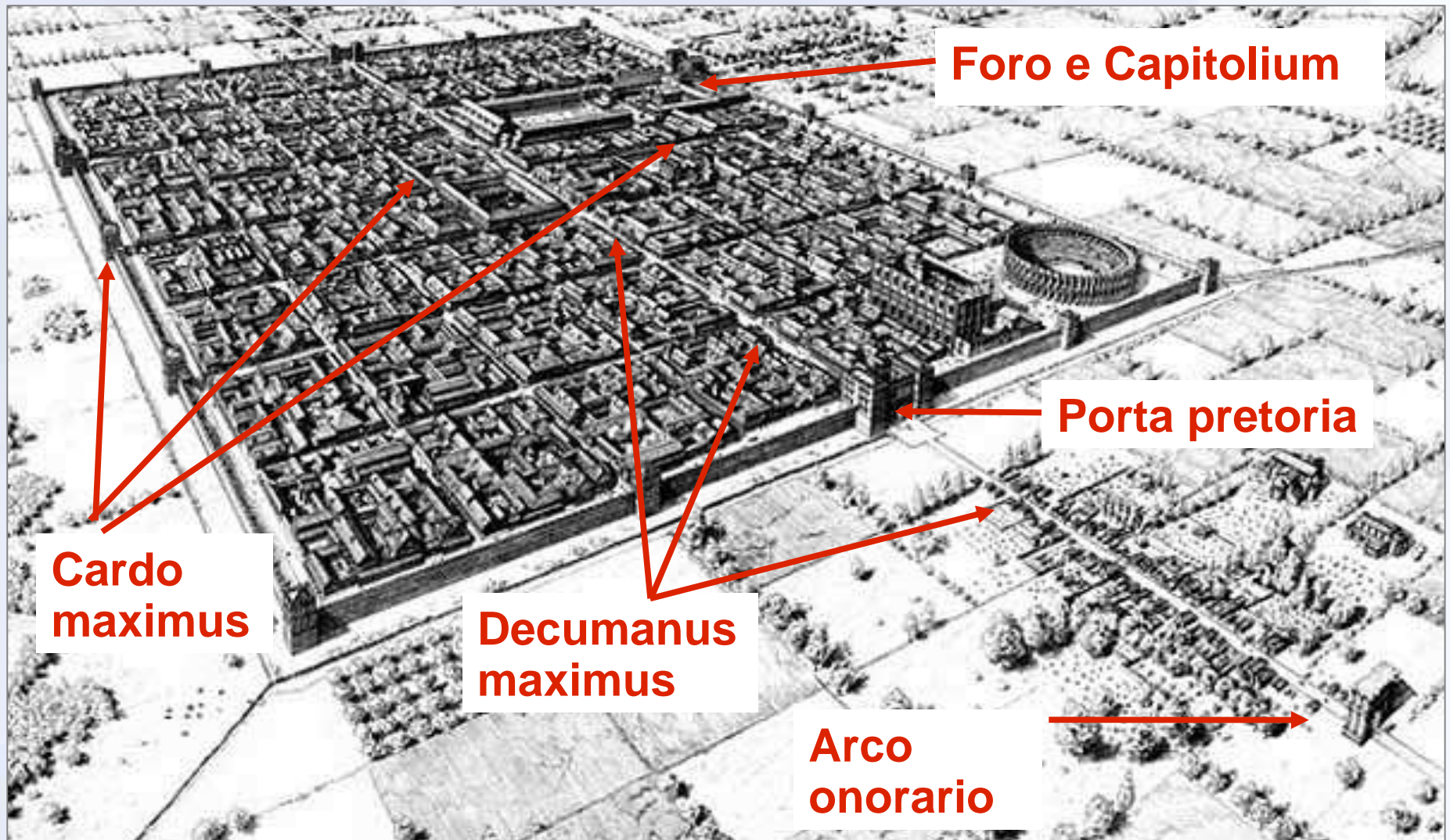
La conquista dell'arco alpino

Nel 25 a. C., dopo la fine della guerra contro le popolazioni alpine (Salassi) viene nuovamente chiuso il tempio di Giano. Risale a quest'epoca la fondazione di *Augusta praetoria Salassorum* (Aosta), che segue la consueta struttura romana del *castrum*, articolato su *cardo* e *decumanus*.

Nel 16-15 Tiberio e Druso Maggiore, figli di primo letto di Livia, moglie di Augusto, conquistano **il Norico, la Rezia e la Vindelicia** (attuali Austria e Svizzera) riducendole a prefettura (diverranno province con Claudio). Anche il re Cozio si sottomette a Roma, venendo riconosciuto come prefetto.

A celebrazione della *pax Romana* nell'arco alpino viene eretto nel 6 a. C. il *Tropaeum Alpium* (Turbie) nei pressi di Nizza.

Augusta Praetoria Salassorum (25 a. C.)



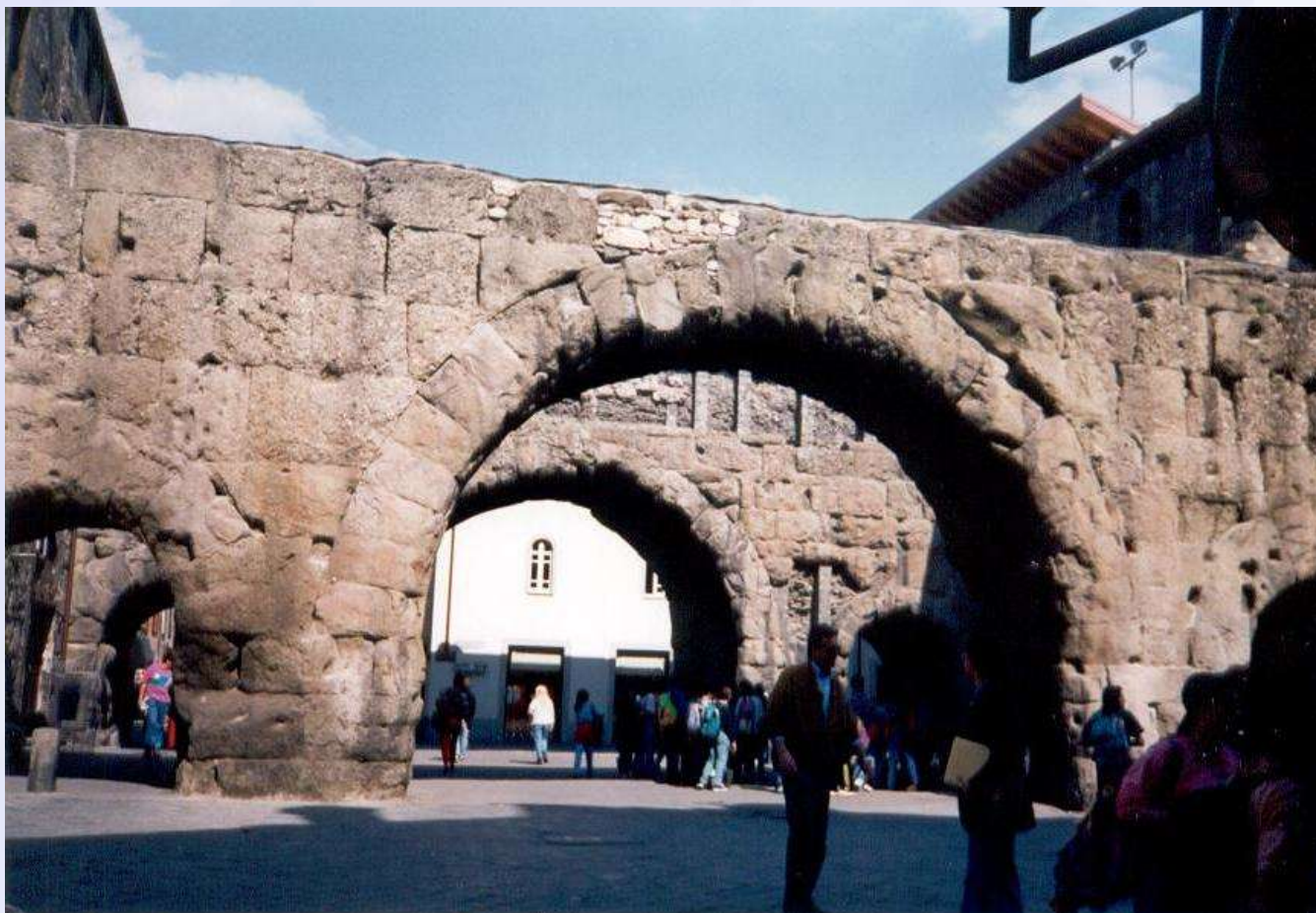
L'arco e la porta praetoria sul decumanus maximus di Aosta



Aosta, Arco di Augusto



Aosta, Porta pretoria



TROPAEVM ALPIVM (6 a. C.)



La Turbie (Provenza)





Politica estera di Augusto

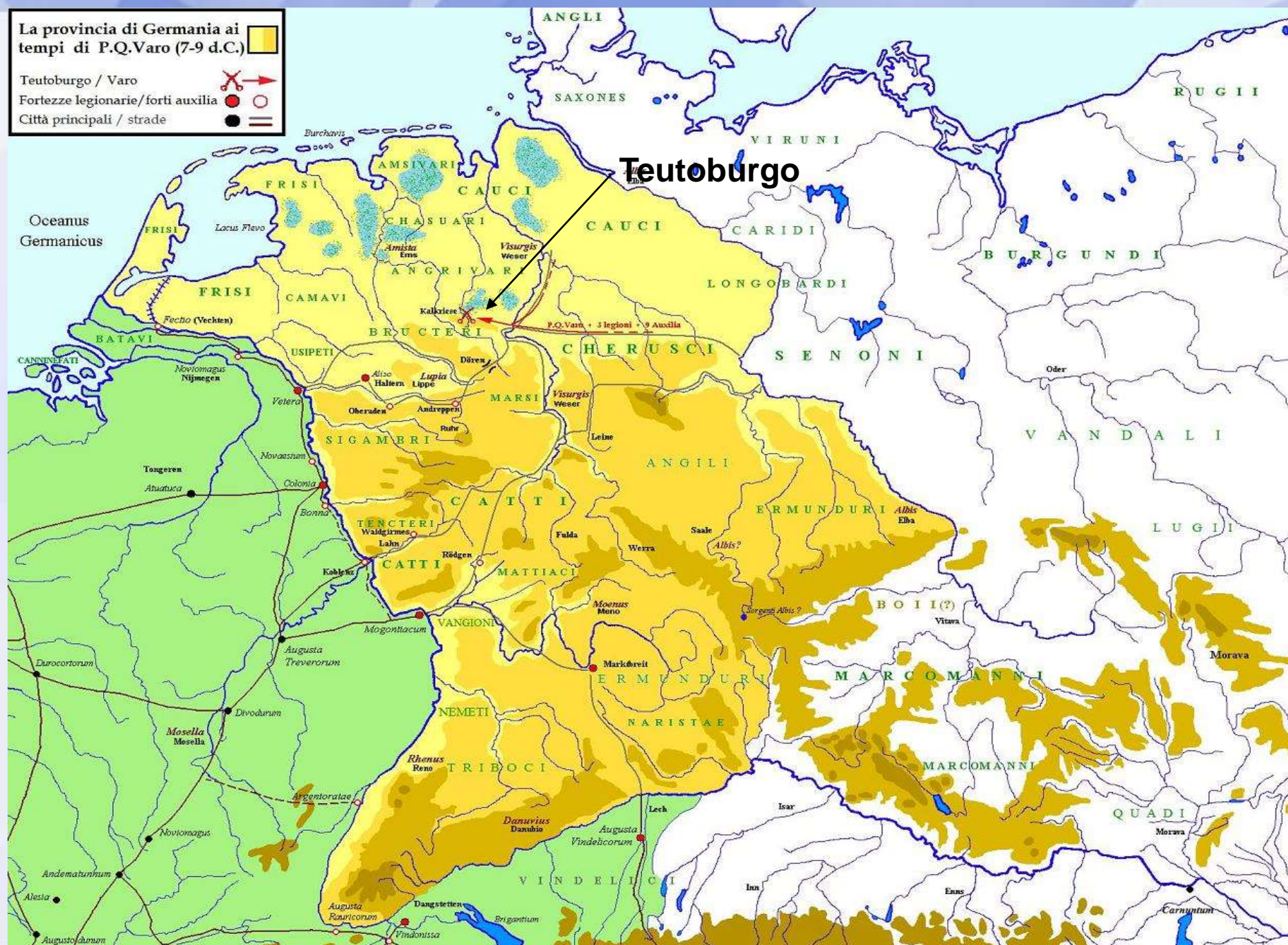
- 25 a. C. Divengono province in Africa la Numidia e in Asia la Galazia.
- 20 a. C. Ad Augusto, nel corso di un soggiorno in Oriente, **vengono restituite dal re dei Parti Fraate IV le insegne di Crasso** conquistate a Carre. In Armenia si insedia il re Tigrane III vassallo di Roma.
- 19 a. C. Agrippa pacifica la Spagna, poi riorganizzata assieme alla Gallia dallo stesso Augusto.
- 15 a. C. Parte il programma di occupazione della Germania fino all'Elba, affidato al figliastro Druso.
- 9 a. C. La Pannonia (attuale Ungheria) viene sottomessa. A Magonza muore Druso.
- 6 d. C. La Giudea viene associata alla provincia di Siria sotto la guida di un *praefectus*.
- 9 d. C. I Germani guidati da Arminio distruggono tre legioni romane al comando di Quintilio Varo nella foresta di **Teutoburgo**.

La provincia di Germania ai
tempi di P.Q.Varo (7-9 d.C.)

Teutoburgo / Varo

Fortezze legionarie/forti auxilia

Città principali / strade



Il problema della successione

Nel 23 a. C. muore Marcello, figlio della sorella Ottavia e marito della figlia Giulia, destinato alla successione.

Nel 18 a. C. Augusto associa Marco Vipsanio Agrippa, diventato suo genero (sposa Giulia), al suo *imperium proconsulare* e alla *tribunicia potestas*.

Nel 17 Augusto adotta i nipoti Gaio e Lucio, figli di Agrippa e Giulia.

Dopo la morte di Agrippa (12 a. C.) nel 9 a. C. muore il figliastro di Augusto Druso Maggiore, padre del futuro imperatore Claudio e di Germanico (padre di Caligola).

Nel 6 a. C. è mandato in esilio a Rodi Tiberio, figlio di primo letto di Livia, moglie di Augusto, che dopo la morte di Agrippa (di cui aveva sposato in prime nozze la figlia Vipsania) ne aveva ereditato la moglie Giulia, figlia di Augusto.

Nel 2 a. C., viene relegata in esilio Giulia, accusata di adulterio.

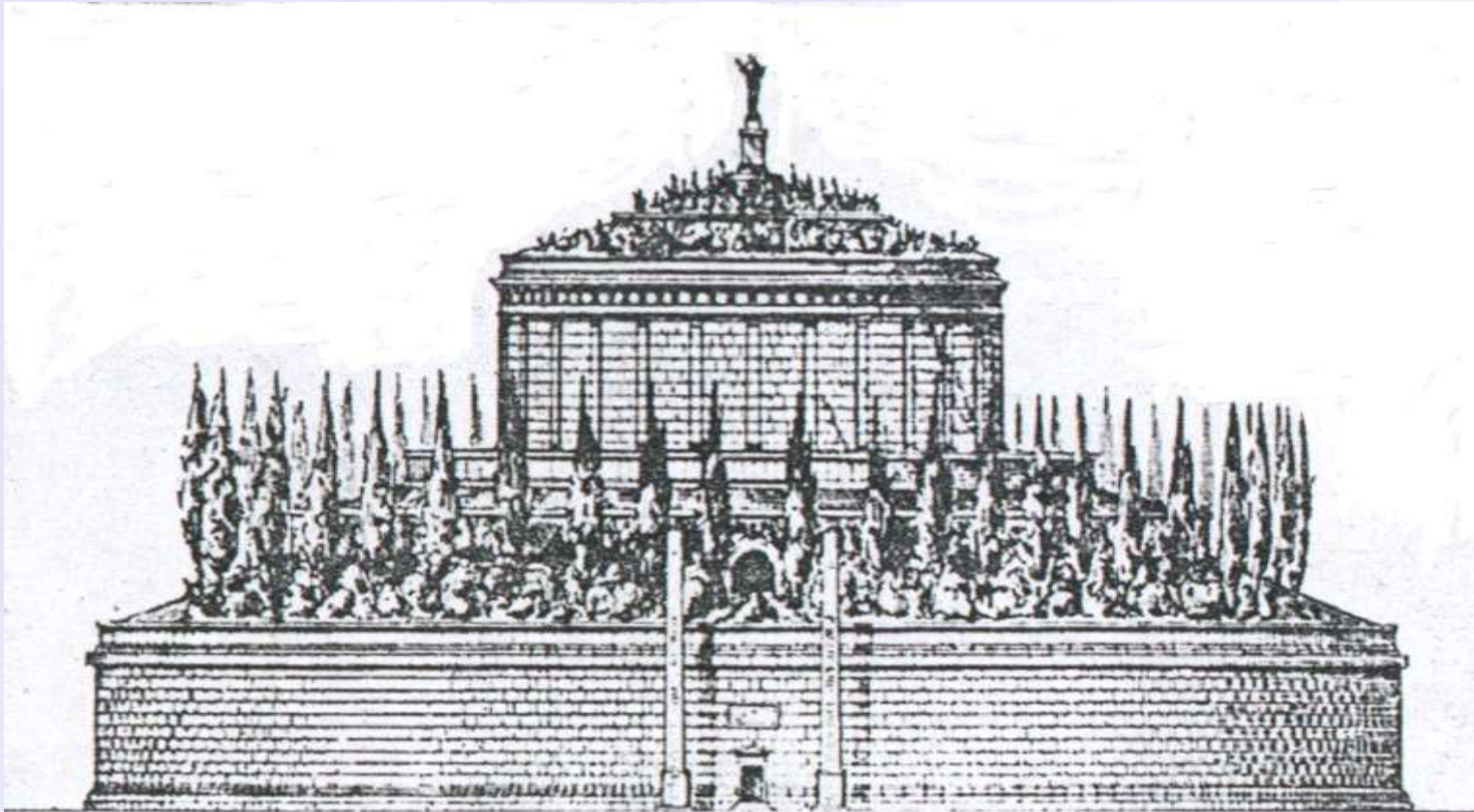
Nel 4 d. C. **Adozione di Tiberio** dopo la morte di Lucio (2 d. C.) e Gaio (4), figli di Giulia.

La morte

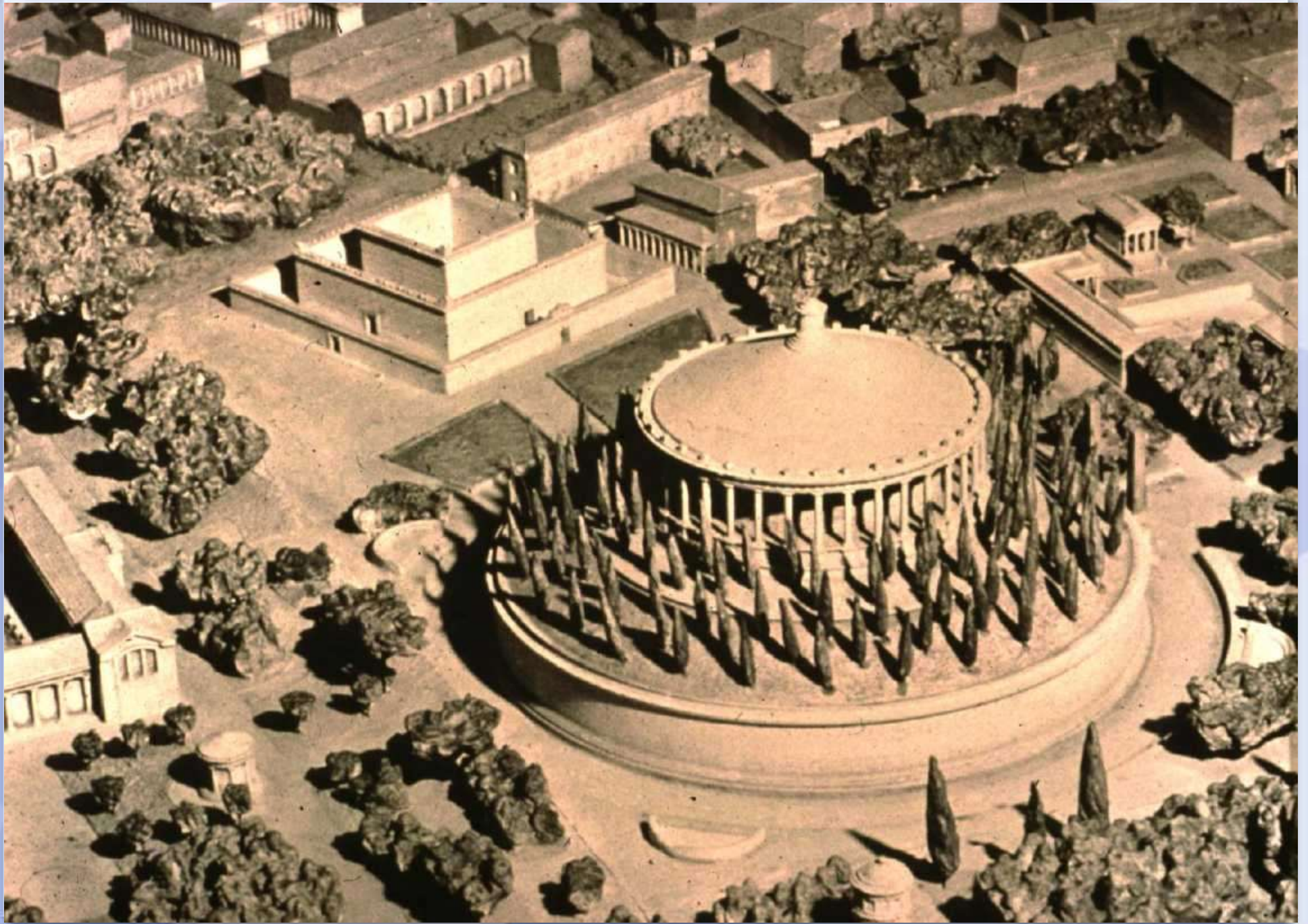
Il 19 agosto del 14 d. C. Augusto muore e viene sepolto nel mausoleo che si era fatto costruire nel Campo Marzio, presso il Tevere.

All'esterno era riportato in tavole di bronzo l'*Index rerum a se gestarum* o *Res gestae Divi Augusti*, un memoriale politico autobiografico di cui resta una copia quasi integra nelle pareti del *Monumentum Ancyranum*, un tempio dedicato al culto imperiale ad Ancyra (Ankara)

Mausoleo di Augusto

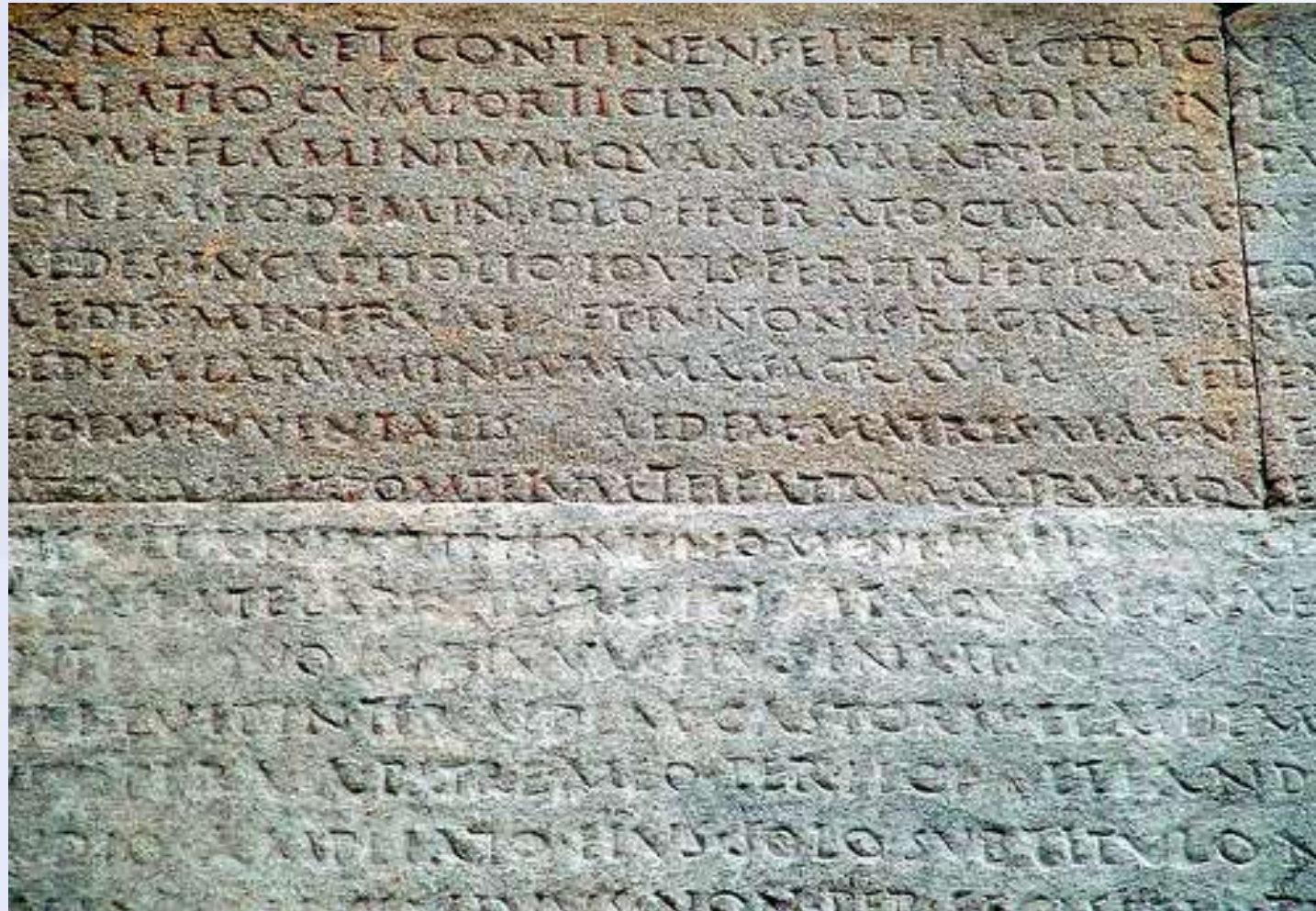


Ricostruzione del Mausoleo d'Augusto secondo G. Gatti.

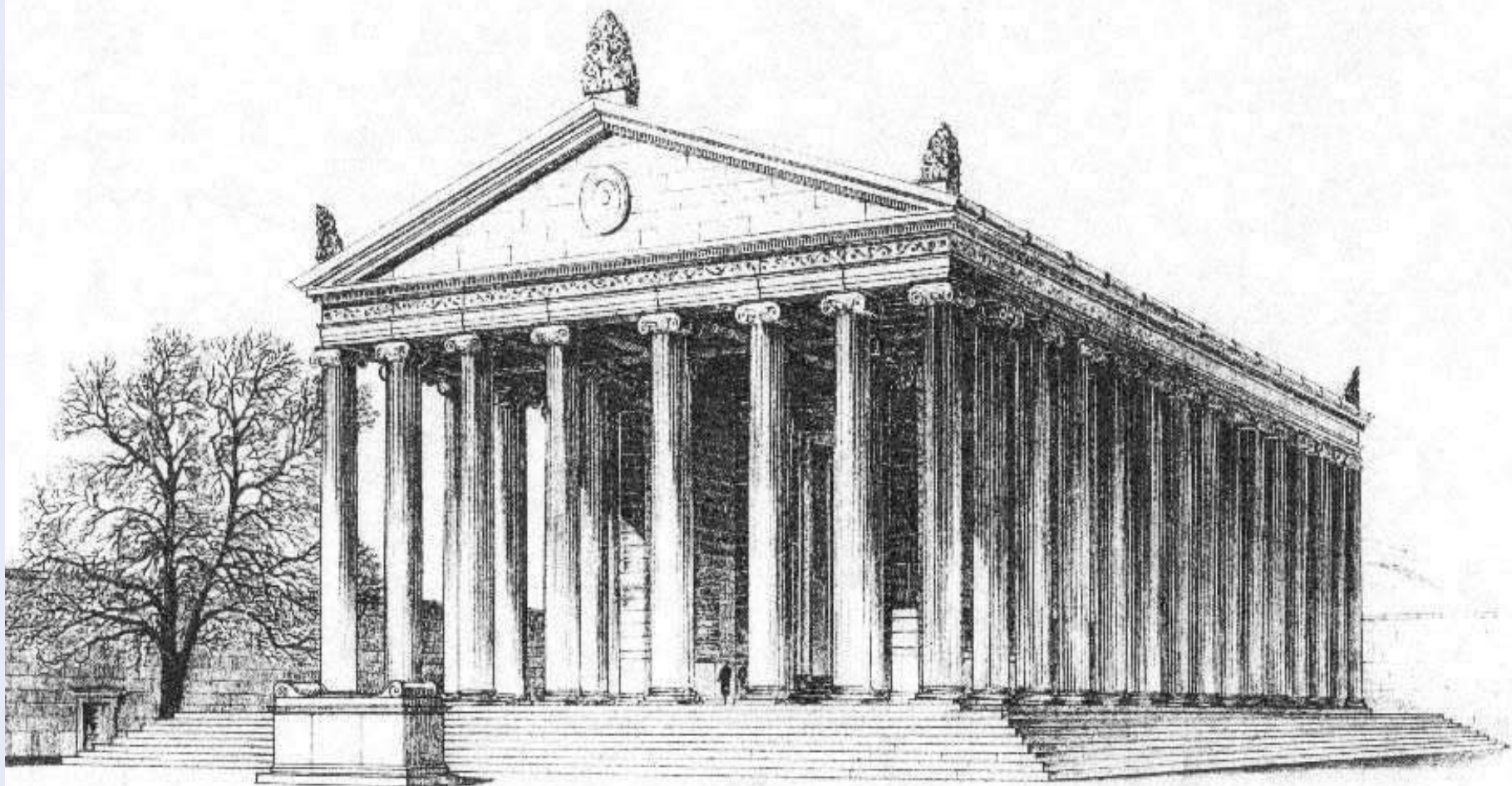




II Monumentum Ancyranum



Ricostruzione del Monumentum Ancyranum



Resti del Monumentum Ancyranum

